

IVS 2026 accelera: dal 19 al 21 maggio Bergamo capitale globale delle valvole industriali

Più espositori, più Paesi e una spinta decisiva sull'internazionalizzazione per la sesta edizione dell'Industrial Valve Summit

presentazione della di IVS – Industrial Valve Summit 2026. Da sinistra Luca Pandolfi, Giovanna Ricuperati, Luciano Patelli, Alessandro Durante

Numeri, risultati raggiunti, ma anche prospettive e visione. Ecco cosa è emerso durante la presentazione della VI edizione di **IVS – Industrial Valve Summit 2026**, appuntamento ormai centrale per la filiera delle valvole industriali, in programma dal 19 al 21 maggio presso la **Fiera di Bergamo**. Un evento promosso da **Servizi Confindustria Bergamo** e **Promoberg**, che negli anni ha saputo trasformarsi da manifestazione di settore a piattaforma internazionale di business, networking e innovazione.

Il tono dell'incontro con la stampa, moderato da **Luca Pandolfi**, project manager di IVS, Confindustria Bergamo, è stato chiaro: IVS non è più solo una fiera, ma un termometro avanzato di una filiera che in Italia pesa, esporta e innova. E proprio sull'internazionalizzazione si gioca la partita del 2026, con un'accelerazione che riflette dinamiche più ampie dell'industria manifatturiera globale.

I numeri dell'edizione 2026

IVS quest'anno si prepara a segnare un ulteriore passo avanti nel percorso di crescita dell'evento: gli organizzatori del Summit preannunciano numeri record, a partire dalle aziende presenti. Gli espositori saranno 416 (+30% rispetto al 2024), provenienti da 20 Paesi: oltre all'Italia, Spagna, Germania, Francia, UK, USA, Repubblica Ceca, Polonia, Paesi Bassi, Portogallo, Austria, Belgio, Canada, Croazia, Finlandia, Irlanda, Messico, Sud Africa, Turchia e UAE. In grande sviluppo la componente internazionale, con circa cento imprese (+56%): la più grande adesione dall'estero di sempre. Il layout espositivo della Fiera di Bergamo si amplierà offrendo due padiglioni aggiuntivi, per un totale di quattro, raggiungendo una superficie pari a 21.400 metri quadrati, area superiore alla precedente edizione di circa il 40%. Il programma si estenderà definitivamente su tre intere giornate di apertura al pubblico.

Numeri che raccontano una crescita quantitativa, ma anche qualitativa. Perché dietro l'espansione degli spazi e l'aumento degli espositori si intravede una trasformazione della manifestazione in hub strategico per una filiera che guarda sempre più ai mercati internazionali e alle sfide della transizione energetica.

A dare concretezza a questa spinta è anche il lavoro sull'incoming estero. “Per l'edizione del 2026 dell'Industrial Valve Summit, ICE Agenzia ha organizzato una delegazione di oltre 40 delegati dall'estero, selezionata in ufficio della nostra rete, esclusivamente tra profili tecnici qualificati, con i responsabili acquisti di general contractor e decisamente di primarie società energetiche”, spiega **Luca Durante**, direttore ufficio beni strumentali di **ICE**, collegato in remoto. “L'attività di scouting, anche per questa edizione, si è focalizzata soprattutto su tre macro aree geografiche, che sono il sud-est asiatico, il Medio Oriente, l'Africa, anche nell'ottica del piano Mattei, e il Nord America, che rimane, nonostante le tante turbolenze degli ultimi 18 mesi, comunque un mercato fondamentale”.

Un lavoro che si inserisce in una visione più ampia del posizionamento italiano. “L'export italiano rappresenta una fetta importantissima del nostro PIL”, prosegue Durante. «L'Italia, forte della sua tradizione tecnologica e del suo know-how, e delle aziende che sono riuscite a ritagliarsi una fetta importante di mercato, molto spesso solo in mercati stranieri perché nascono già votate all'internazionalizzazione, è ben posizionata per giocare un ruolo di primo piano. Dobbiamo avere però una strategia di presidio internazionale basata su una forte collaborazione, e la collaborazione che c'è tra ICE e l'Industrial Valve Summit è un esempio virtuoso». Da qui anche il richiamo agli strumenti operativi: “Lo sforzo ICE nell'internazionalizzazione delle imprese si svolge in più direzioni: formazione delle imprese, informazione su mercati e trend, assistenza in loco grazie ai nostri oltre 80 uffici all'estero e promozione. Ecco perché siamo qui oggi: perché attraverso di noi riusciamo a portare le imprese lontano”.

Ma IVS è anche – e forse soprattutto – il risultato di un percorso industriale territoriale. A ricordarlo è **Giovanna Ricuperati**, presidente di **Confindustria Bergamo**, che riporta l'attenzione alle origini del progetto: “Sono state le aziende che si sono messe insieme con difficoltà, erano concorrenti, non si sedevano quasi nemmeno a fianco allontanando la sedia l'uno con l'altro nelle prime volte. Poi hanno capito che i bisogni di tutti erano quelli di una visibilità importante a livello internazionale che contrapponesse la concorrenza, in particolare asiatica, che continua a essere un livello importante».

Un passaggio culturale prima ancora che industriale, che ha portato alla costruzione di un vero e proprio cluster: “Parliamo di un'eccellenza che concentra la sua forza in Lombardia, in un raggio di 90 chilometri da Bergamo, dove si trova tutto il meglio del mondo che tiene, apre e chiude il passaggio di fluidi fondamentali per lo sviluppo delle nostre economie. Non sono solo componenti strumentali, ma anche simbolicamente un elemento fondamentale per garantire che questi flussi continuino a esistere e a portare valore nei territori».

Da qui la nascita e la crescita del Summit: “C'è stata la determinazione di organizzare un evento che fosse di visibilità, di contenuto e di espressione di qualità di questa forza. È partita la prima edizione di IVS e da lì si è sviluppata in modo importante. Oggi esprime un risultato chiaro: i territori industriali, spesso di provincia, devono essere proattivi e progettuali in termini di politica industriale”.

Il messaggio è netto: in un contesto globale incerto, i territori non possono attendere. “È un obbligo agire in chiave strategica, con uno sguardo globale ma partendo da quello che c'è sui territori”, sottolinea Ricuperati. “Nel nostro caso, c'è una multispecializzazione unica: in pochi chilometri si trova tutto ciò che serve per produrre, un sistema di subfornitura integrato nelle filiere globali. E dentro questa multispecializzazione ci sono ambiti di iperspecializzazione che vale la pena far emergere e raccontare”.

A chiudere il quadro è il richiamo al ruolo delle infrastrutture fieristiche e del territorio. “Promoberg si sta muovendo per il territorio, perché è un'ottima posizione», sottolinea **Luciano Patelli**, presidente di **Promoberg**. “Essere piccoli a volte può sembrare un limite, ma può diventare un punto di eccellenza. Abbiamo esempi di iniziative importanti che, pur utilizzando spazi limitati, portano milioni di persone e attenzione internazionale». Da qui la necessità di pianificare la crescita: “C'è l'obbligo che questo sviluppo venga programmato, valorizzando la città e gli spazi del territorio”.

Il valore sistemico dell'iniziativa emerge anche dalle parole di **Alessandro Durante**, segretario generale di **AVR Anima**, che evidenzia il lavoro di filiera costruito negli anni: “Si è creato un circolo virtuoso tra istituzioni locali, nazionali e associazioni di categoria. Questo settore, tra rubinetteria e valvole industriali, rappresenta oggi realtà industriali di grande peso”. E aggiunge: “Confindustria Bergamo è riuscita a sintetizzare un'esigenza diffusa delle imprese, trasformandola in un progetto comune capace di portare il sistema a un livello superiore”.

Un modello che va oltre il singolo evento fieristico. “È un esempio concreto di come iniziative nate dal territorio possano generare benefici per il territorio stesso”, osserva. “In un momento complesso, in cui fare impresa è sempre più difficile anche per ciò che accade fuori dall'Italia e dall'Europa, questo rappresenta un rafforzamento del sistema industriale e della sua capacità di stare sui mercati internazionali”.

La tre giorni bergamasca si annuncia così come un punto di incontro tra industria, tecnologia e mercati, capace di attrarre non solo operatori del settore ma anche stakeholder trasversali, interessati a comprendere le traiettorie di una manifattura avanzata sempre più intrecciata alle dinamiche energetiche globali.

Bergamo, ancora una volta, si candida a diventare per tre giorni una capitale internazionale dell'industria delle valvole. Con un obiettivo sempre più esplicito: trasformare una specializzazione tecnica in leva di competitività globale.